Policarpo "travet,, nella Roma umbertina

LA "SFORTUNATA,, STORIA DI UNA DIVETTA FORTUNATA

Infelice in amore, Debbie Reynolds guadagna 900.000 dollari in un anno

"Piantata,, da Eddie Fisher, la "starlett,, ha visto crescere a dismisura le sue azioni

L'ora della popolarità è scoccata per Debbie Reynolds. L'abbiamo incontrata all'Hotel Excelsior, in Roma. Non tanto ai suoi meriti artistici, deve il suo successo Debbie quanto alle vicende private, in cui si è trovata coinvolta la «fidanzatina d'America», simbolo lustro e patrimonio dell'America vergine di oltre oceano e delle cosiddette ragazze di buona famiglia. Abbandonata dal marito (il popolare cantante Eddie Fisher) in maghottosi per Liz Taylor, Debbie oggi riposa nei pensieri delle fanciulle sedotte e dimenticate e delle nubili, che ostentano un'acida difesa verso il sesso maschile, «tessitore di inganni e di raggiri sentimentali». Come una eroina di un romanzo femminile la Reynolds, cosparge di lacrime il suo commosso calvario fra sfortuna e fortuna e con saggia accortezza cerca sempre di far pendere la bilancia a più da quest'ultima parte che dall'altra.

Da quando i fotocalchi, la radio e la TV si sono impossessati della «patetica storia», le quotazioni della creatura diretta sono salite alle stelle. Dopo che ognuno si è commosso una volta per la bella accetta alle platee disposte a commuoversi per qualsiasi attrice o patetico, Debbie ha firmato un contratto in sei cifre, guadagnando completamente 900 mila dollari.

La «fragoletta» di Hollywood si trincera dietro rassicuranti promesse. «Signori, ella dice, quanto prima lascerò il cinema e dedicherò tutto il mio tempo ai due bambini che ho avuto da Eddie». Nata a El Paso da una famiglia di onesti lavoratori (suo padre era un carpentiere e sua madre lavorava in qualità di lavandaia), la Reynolds ha vent'anni. Eletta Miss Burbank nel 1948 Debbie si aprì le vie del cinema, esibendosi in una spassosa canzone di Betty Hutton. Il Darrell Warner, che la scoprirono non le concedette molta fiducia. Per due otto mesi, la Reynolds vagabondò negli studios hollywoodiani, recitando piccole parti in film di scarso valore, cantichiando in qualche musical e soprattutto posando per fotografi degli uffici pubblicitari. Poche persone credevano nel suo talento. La incerta Lee raccolse i lamenti sconsolati della Metro, i quali le imponevano di seguire un corso di recitazione e di dimagrire. Lo sciopero della Reynolds possedeva certe qualità che avrebbero potuto catalizzare i commovimenti dei pubblici americani. Nacque così la storia attuale di Debbie, idealizzata e ricostruita dalla fervida fantasia dei pubblicitari. Si è parlato, a proposito di Debbie, di «ragazza comune», di «ragazza della porta accanto». Come si sa, sono Cenerentole che sanno di fatto quanto possono, come, quando e a chi. Debbie il Telegrafo e non ha mancato, per esempio, di parlare, di Paola, di De Gasperi, assai più probabilmente, di Vittorio Mondagno. E poi, Mario Riva avrebbe ogni motivo per protestare, per pagare una scena. Come — può darsi — Mike Bongiorno non offende la sensibilità religiosa della gente e lo sa. E così fatto mai di male. E avrebbe tutte le ragioni. Il Riva, il protestare. Perché più morto di lui, occorre riconoscerlo, non ce n'è. Lui e Bongiorno hanno diritto allo stesso trattamento, non si può transigere.

FILO DIRETTO CON

Lauretta Masiero

Prendo Lauretta Masiero.

«Sono io chi parla?

«Qui «Il Tutto». Ci consenta qualche domanda. Avendo alternato agli spettacoli di rivista anche quelli di prosa quale delle due forme di spettacolo ritiene che sia più adatto alla sua indole?

«È una domanda un po' sconcertante per dirla la verità. La rivista infatti mi ha dato la notorietà ma la prosa mi ha dato le maggiori soddisfazioni e vorrei continuare a dedicarmi alla prosa.

Quindi è intenzionata ad abbandonare il teatro leggero?

«Questo proprio non direi perché se la commedia musicale mi offrisse condizioni eccezionalmente favorevoli allora lo mi comprende.

Quali personaggi vorrebbe interpretare?

«Non saprei dirlo così su due piedi perché il campo è troppo vasto. Di ordinario amo fare un repertorio brillante che si adatti a me. Una bella commedia ben interpretata e quello che ci vuole per far accorrere il pubblico a teatro.

Ritiene che la Televisione abbia danneggiato il teatro in genere?

«Sì, specialmente in provincia. Nelle grandi città più che la televisione in genere il teatro è stato danneggiato da qualche iniziativa particolare come quella uscita nei primi tempi di «Lascia o raddoppia».

Si è parlato in questi ultimi tempi di una compagnia per la prossima stagione impiantata sui nomi di Domenico Modugno, Lauretta Masiero ed Alberto Lionello.

«Non ne so nulla anche se confesso che la cosa mi piacerebbe molto essendo tra l'altro una grande ammiratrice di Modugno.

Renato Rascel

Policarpo (Il Tutto, di Vittorio) di Mario Soldati, con Renato Rascel protagonista, rappresentata al Teatro Nazionale di Roma. Nella città Umbertina di Renato Castellani, si propone la vicenda di Carmine. È un film corretto, agghindato con molto buon gusto, un album delicatamente illustrato di stampe, soprattutto, alla bellissima fotografia a colori dell'operatore Rosati. Il Policarpo di Mario Soldati (che ritorna qui a ciò nuovo di un dei suoi aspetti più cari) è *Moana Lisetti* sul piano di tono di Gonzalo, *Tempo di Tappetti* Policarpo è scritturato in un mercato. La sua storia è quella di Mastro Don Gesualdo. Per Gesualdo, Policarpo è un mercante di tappeti. Un mercante di tappeti, un mercante di tappeti, un mercante di tappeti. Solo che Gesualdo, per la sua storia, è un mercante di tappeti. Policarpo, che è un mercante di tappeti, è un mercante di tappeti. Policarpo, che è un mercante di tappeti, è un mercante di tappeti. Policarpo, che è un mercante di tappeti